

LO STUDIO

Infarto, il farmaco low cost funziona come quello caro



La Cardiologia e l'Unità coronarica a luglio si sono trasferite al Dea

PAVIA

L'eparina (vecchia) e il bivalirudin (più recente), due farmaci usati alternativamente durante l'intervento chirurgico in caso di infarto acuto, sono ugualmente efficaci. Lo ha stabilito uno studio clinico europeo pubblicato sul New England Journal of Medicine e presentato al congresso europeo di cardiologia, a Londra: oltre 500 pazienti degli oltre 7mila su cui si basa lo studio sono pavese, ricoverati al San Matteo tra il 2011 e il 2014. Lo

studio a Pavia è stato condotto da Alessandra Repetto e Sergio Leonardi di Cardiologia e Unità Coronarica. «Diciamo che per la cura dell'infarto sono necessarie due cose – spiega Stefano De Servi, direttore dell'unità coronarica del San Matteo –. La prima è l'intervento, riaprire la coronaria che è occlusa o quasi chiusa e determina l'ischemia, e poi i farmaci anti trombotici, che contrastano la formazione del trombo, utilizzati sia durante l'intervento, sia dopo per evitare che una volta a casa il paziente stia di nuovo male. Lo studio ha dimostrato una equivalenza tra due dei farmaci più usati nei pazienti senza alto rischio emorragico». L'eparina però è molto meno costosa del nuovo farmaco: «Se pensa che in Italia i pazienti che subiscono interventi di questo genere sono oltre 100mila ogni anno,

STEFANO DE SERVI
In Italia ci sono oltre 100mila pazienti ogni anno. Ora sappiamo come comportarci per il bene del malato spendendo di meno

l'aspetto è rilevante: questo studio ha aiutato a capire come meglio comportarci per il bene del paziente e spendere meno, garantendo la sostenibilità del sistema».

«Finora – spiega il primario di Cardiologia Luigi Oltrona Visconti – non si sapeva per certo quale dei due farmaci fosse il migliore e per quanto tempo dovesse essere somministrato per raggiungere il risultato ottimale, ovvero evitare la morte

del paziente, un nuovo infarto, una nuova procedura di angioplastica. Lo studio ha dimostrato un sostanziale pareggio di risultati tra l'eparina e il farmaco più recente. Inoltre ha dimostrato che non è necessario somministrare questi farmaci nelle ore successive all'intervento».

Da quattro anni gli interventi di angioplastica al San Matteo in caso di infarto sono oltre 500. Nel 2014 sono state effettuate dalla Cardiologia del Policlinico di Pavia 540 angioplastiche per sindromi coronariche acute, ovvero per le due tipologie di infarto del miocardico, con St soprasslivellato (290) e non-soprasslivellato (250). Il dato del 2013 è sovrapponibile ma distribuito in modo diverso: 307 St soprasslivellati 235 non-soprasslivellati.

@anna.ghezzi
#RIPRODUZIONE RISERVATA